

BOLOGNA
SETTE

Domenica 7 settembre 2014 • Numero 12 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

**Monte Sole,
i processi canonici**

a pagina 5

**Corso per ricostruire
dopo il terremoto**

a pagina 8

**Santuari mariani:
Monte delle Formiche**



le opere di misericordia

«Alloggiare i pellegrini» di oggi

«**V**enite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi... perché ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,36). Quando Gesù pronunciò queste parole pensava forse alla sua fanciullezza e adolescenza in terra straniera? Oppure al racconto che i genitori Maria e Giuseppe gli fecero della sua nascita una sera perché «non vi era posto per loro in albergo» (Lc 2,7)? La stalla e il fienile richiamano l'alloggio che i nostri padri offrivano a gente di passaggi, pellegrini diretti a piedi a un lontano santuario e che chiedevano un tetto dove ripararsi nella notte. Alloggiare i pellegrini era come partecipare alla loro fede e alla loro preghiera nella lunga camminata. «Alloggiare i pellegrini» oggi significa dare ospitalità a fratelli fuggiaschi per avere salva la vita, a migranti che ricercano il necessario per una vita più dignitosa, a bambini che hanno per dimora la strada... La Chiesa e i cristiani hanno sempre provveduto ai fratelli senzatetto edificando ospizi, collegi, ospedali, case di accoglienza. Anche oggi la Chiesa continua la sua opera e il cristiano ha il dovere di collaborarvi. Ma, prima ancora, è doveroso offrire «l'alloggio» del nostro cuore, offrire il calore dell'amicizia, la comprensione cordiale del loro disagio. La Parola di Dio afferma: «L'amore fraterno resti saldo: non dimenticate l'ospitalità, alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli» (Ef 13,1). Di che colore è la pelle degli angeli? Pensiamo a tutti gli uomini, a noi, creature di Dio, pellegrini dell'Eterno fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio (Lumen Gentium 1,8) sempre viandanti bisognosi di essere sostenuti dall'amore fraterno, fino alla piena e gioiosa comunione di tutti in Cristo Gesù nel Regno dei cieli.

La comunità delle Carmelitane scalze

15 settembre. Il neo direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Versari, esprime le sue riflessioni alla vigilia dell'avvio del nuovo anno

Scuola per crescere



Versari

DI FEDERICA GIERI

Il cellulare esala l'ultimo drin sulla scrivania ingombra. Dal computer tracimano mail. L'agenda stipa appuntamenti. Via Castagnoli: l'ormai casa di Stefano Versari, nominato da poche ore direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale. Colui che deve far partire l'anno scolastico.

I ragazzi, cosa devono aspettarsi da questo 15 settembre? Di essere aiutati a capire «verso dove andare» e a percorrere qualche passo nella direzione del loro cammino. In altri termini, essere aiutati a capire che lo studio non è un arido esercizio di medie aritmetiche. Al contrario, lo studio c'entra con la loro vita e li aiuta a entrare nella realtà. La speranza è che noi adulti riusciamo almeno in parte a rispondere alle loro aspettative. Per questo ai docenti consapevoli «tremano i polsi» nell'iniziare l'anno scolastico.

Il provveditore di Bologna e di Ravenna, Maria Luisa Martinez è in pensione per volontà di legge. Come partirà l'anno? E' stata un'uscita non prevista che «pesa» per la dedizione e competenza con cui Martinez ha svolto il suo servizio. Ma non

ci lamentiamo. Nostro compito è fare di tutto, con gli strumenti a disposizione, per essere di servizio alla scuola. Posso assicurare l'anno scolastico partirà in modo regolare. Gli uffici di Bologna e di Ravenna continuano a operare. Con la prossima riorganizzazione dell'intero Ussr, mediante avviso pubblico, avverrà le procedure per la nomina dei dirigenti territoriali.

Vanno in pensione anche 13 presidi, aumentando così le reggenze (un preside su due scuole) che bene non fanno. In regione ne avremo 137 (25%): a Bologna 23. La reggenza non è l'ideale, ma non è vero che una scuola a reggenza offre meno. Il punto cruciale è che si determina un accumulo di carichi lavorativi sul dirigente scolastico e quindi anche sui suoi collaboratori. Non è comunque una novità. Da anni qui il numero di presidi è inferiore al necessario. Quest'anno poi ci sono stati numerosi pensionamenti e la necessità di coprire i nuovi Cipa. Una boccata di ossigeno è arrivata con l'assunzione di 5 dirigenti scolastici.

Chiariamo: il fatto che ce ne siano stati assegnati solo cinque, rispetto ai molti di più andati altrove, non è segno di trascuratezza verso le nostre esigenze, ma, conseguente all'esaurimento della graduatoria

regionale degli idonei del concorso del 2011.

Organici: nell'ultimo mese sono piovuti centinaia di prof... L'assegnazione di posti aggiuntivi, soprattutto in tempo di gravi ristrettezze del Paese, consente a numerosi fattori. Fra questi l'attenzione del Miur alle istanze motivate dell'Ussr. Ma non solo. Seppure nella chiara distinzione delle funzioni, la coesione fra Ussr, assessorato alla Scuola della Regione e sindacati ha aiutato non poco. Lo assicuro: i problemi non si risolvono urlando, ma facendo comprendere le reali difficoltà. E questo riesce meglio se si è uniti in ogni sede istituzionale. Nonostante i nuovi arrivi, sono rimasti problemi insoluti?

Rovescio la domanda. Non ci sono problemi insoluti. Ci sono punti di forza e punti di debolezza, ma per scegliere dove andare ci vuole la speranza e senza speranza ci si blocca. Per questo rifiuto le impostazioni che enfatizzano l'insoluto. I punti di debolezza vanno affrontati. Quello di criticità maggiore è sempre lo stesso nella sostanza e sempre diverso nella forma: il rapporto educativo con i ragazzi in particolare nelle situazioni che coinvolgono ragazzi neo immigrati o con bisogni educativi speciali. Ci stiamo sforzando di accelerare il cammino della didattica in questi campi. Ma dobbiamo toglierci dalla testa che il problema si risolva con lo specialista di turno in sostituzione del docente.

Paritarie, ricchezza in pericolo

Statali paritarie: l'altra metà del sistema scolastico. «La presenza di queste scuole in Emilia-Romagna era e resta importante dal punto di vista quantitativo e qualificata dal punto di vista qualitativo. Circa 80.000 studenti in regione frequentano le scuole paritarie comunali e private - spiega il vice direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari -. E, però, altrettanto vero che la crisi economica non lascia indenne le famiglie che avrebbero scelto le scuole paritarie, ma ne sono impossibilitate per le ristrettezze economiche. Questo il motivo per cui, ad esempio, molte famiglie hanno rinunciato ai nidi per i propri figli o non sono in condizione di scegliere scuole paritarie con rette di frequenza seppure ridotte al minimo. Per i medesimi motivi, negli ultimi anni, dopo un decennio di continua crescita in regione, le scuole paritarie hanno subito una contrazione di iscritti e molte istituzioni scolastiche hanno chiuso per l'impossibilità di sostenere bilanci sempre in perdita. Di questo dobbiamo tutti rammaricarci, perché si contrarie la possibilità concreta di esercizio della libertà di scelta educativa sancita dalla Costituzione e richiamata dalla Legge delega 54 del 1997 e dalla Legge 62 del 2000». «La chiusura di una scuola pubblica, quale che sia il gestore - conclude versari - ha come effetto per tutti l'impoverimento dell'offerta educativa del territorio. Per questo è auspicabile ogni intervento di contrasto a questo trend negativo anche con l'adozione di modalità innovative, ad esempio di fund raising» (F.G.).

Farnè, presidente regionale Ucsi, guida anche l'Ordine dei giornalisti

Ela prima volta che succede: il presidente dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) dell'Emilia Romagna è divenuto anche presidente del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti, che riunisce tutti gli operatori della comunicazione dell'Emilia Romagna. Si tratta di Antonia Farnè, 50 anni, bolognese, giornalista professionista, inviato della redazione Rai dell'Emilia-Romagna. «Le due cariche - sottolinea Farnè - sono formalmente e sostanzialmente distinte, ma è chiaro che la mia matrice, che mi guida nell'azione, rimane cattolica e i miei valori restano quelli della Dottorina sociale della Chiesa. Il mio mandato, il secondo, come presidente Ucsi comunque volge al termine, e credo che sia auspicabile un rinnovamento». «Essere presidente dell'Ordine regionale - prosegue - è una responsabilità importante e impegnativa. Dovrò rappresentare l'intera categoria di fronte alle sfide molto grandi che ci attendono. La prima è quel-

la dei profondi cambiamenti in atto nell'informazione, specialmente l'avanzata della multimedialità, che esigono una maggiore formazione dei giornalisti stessi: di qui l'obbligo formativo che viene richiesto a nostri associati. E possiamo dire con orgoglio che la "macchina" formativa promossa dall'Ordine nella nostra regione si è ben avviata e lavora a pieno regime, tanto che siamo presi ad esempio da altre regioni». «L'altra grande sfida - prosegue ancora Farnè - è quella della crisi, che ha colpito pesantemente anche il settore dell'editoria: sono tanti, purtroppo, anche in Emilia Romagna, i colleghi senza un lavoro, o che devono accontentarsi di un lavoro precario e incerto. E a questo proposito, voglio fare un appello agli editori: dimostrino maggiore solidarietà, facendo anche qualche piccola rinuncia per "temperare" quel mercato che, altrimenti, si rivela spietato».

Chiara Unguendoli

Il cardinale incontra il mondo dell'istruzione



Giovedì alle 17.30 al Teatro Manzoni l'arcivescovo affronterà il tema «Quale futuro per la scuola?». La direttrice dell'Ufficio diocesano: «Ci serve una guida, un padre che ci aiuti ad essere padri e madri anche noi»

Quando si torna a settembre, la pace del tempo e l'orizzonte dei monti e del mare sono nostalgicamente lontani. Arriva così una sottile e inerme paura... paura di ricominciare, di essere inadeguati, di fare fatica e di non riuscire. Avviene un po' a tutti... un'inquietudine strana ma presente, fatta di timore di ciò che gli altri pensano, di perdere qualcosa o qualcuno, timore di non avere più voglia. E' in questi momenti che, per chi fa un mestiere difficile ed utile, come quello dell'insegnante, serve un lume, un'emozione, una spinta per trasmettere questa quietudine in una certezza di speranza. Se si vuole essere Maestri, e ci si mette come persona dentro al lavoro, non basta fa-

re i burocrati del registro e presenziare ai collegi docenti. Ora ci serve una guida, un Padre che ci aiuti ad essere padri e madri anche noi. Con l'incontro a cui tutti sono invitati, primo appuntamento dell'Icni promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, al Teatro Manzoni giovedì 11 alle 17.30, possiamo accogliere le parole del cardinale Caffarra sul tema «Quale futuro per la scuola?» in questa prospettiva. Con l'attesa. Con il cercare un traguardo, una meta, un senso al mestiere dell'insegnante e del Maestro, come un dono. In fondo le cose più belle della vita le riceviamo in dono, non si comprano, né si studiano e imparano, sono un regalo. Anche le comprensioni, le intuizioni, i pensieri di ogni maestro sono un dono dall'alto... Dopo questo incontro potrebbe cominciare il nostro regalo in classe, potremo correre a raccontarlo, anche al più lontano dei nostri studenti: ogni alunno difficile è una risorsa, come lo

è ogni uomo debole nel nostro cammino, e non un problema. E' una ricchezza e non un abbassamento. Perché la scuola è di tutti, anche di chi, impensato, un giorno potrà dire «c'è l'ho fatta». Ciò che lo studente aspetta è solo il nostro essere, non un giudizio, né un processo. A volte è più semplice arrendersi, non avere desiderio ne esprimere. Ma è proprio il tempo che scorre, le vacanze finite, le difficoltà della vita quotidiana che ci possono spingere a cercare. I doni arrivano. Anche noi, andando verso un incontro, stiamo già forse pensando «niente timore, c'è la speranza». Far esistere nuovi mondi, allargare quell'orizzonte che già abbiamo visto, non per cercare carriere di prestigio o economicamente gratificanti, ma semplicemente per volere e per donare quella tensione a credere nel meglio. C'è posto per tutti.

Silvia Cocchi,
direttrice Ufficio scuola diocesano

«A... presente memoria», mostra ai Santi Bartolomeo e Gaetano

Venerdì 12 alle 12.30, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano di Strada Maggiore, sarà inaugurata, alla presenza del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, la mostra «A... presente memoria», allestita in occasione del 70° dell'eccidio di Monte Sole (fino al 5 ottobre). Scopo della mostra, curata da Gianni Scagliarini e Filomena Marullo, con la consulenza storica di Alessandra Deoniti, è far conoscere i fatti e il significato delle vicende ricordate. I 70 anni trascorsi dagli avvenimenti sono lo spazio di una generazione: ancora per poco tempo è possibile ascoltare direttamente i sopravvissuti e per questo è necessario fissare nella memoria collettiva non solo i fatti ma soprattutto la fede che ha sostenuto preti e comunità e che dà ragione della speranza. Sono esposti pannelli con foto e didascalie sulla figura dei cinque sacerdoti uccisi con le loro co-

munità, di cui si sta svolgendo il processo di beatificazione. Pezzo forte della mostra è la pisseide, ritrovata tra le rovine della chiesa di S. Maria Assunta di Casaglia, ora custodita dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, come segno della memoria di tutta la Chiesa bolognese. Per ricostruire l'ambiente e il ministero pastorale dell'epoca, sono esposti alcuni paramenti e libri liturgici della parrocchia di S. Tommaso di Sperticano, dove era parroco don Giovanni Fornasini. Tre icone, appositamente create dalla ico-nografe russe Karnishkova e Kolen-snikova e da don Gianluca Busi, mostrano rispettivamente i cinque preti martiri con la Madre di Dio di San Luca, i tre preti diocesani martiri a Monte Sole e don Fornasini. Fra gli oggetti appartenuti ai protagonisti delle vicende ricordate, la bicicletta dell'«Angelo di Marzabotto», strumento di un ministero culminato col martirio.

L'iter canonico ha riguardato solo i sacerdoti e non altri fedeli perché

il servizio ha dato loro responsabilità verso la vita di molti altri

Il vicario generale: «Don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni, padre Martino Capelli dehoniano e don Elia Comini salesiano sono già riconosciuti come servi di Dio»



Pieve di Cento

Vergine del Buon Consiglio

Oggi la parrocchia di Pieve di Cento celebra la festa in onore della patrona Beata Vergine del Buon Consiglio. Le celebrazioni si svolgeranno nella chiesa provvisoria situata nel cortile della canonica, in attesa dei lavori di restauro nella collegiata, già messa in sicurezza. La festa sarà preceduta da un triduo di preghiera con la Messa mercoledì alle 19, giovedì alle 8.30 e venerdì alle 10. Sabato confessioni dalle 14.30 e Messa prefestiva alle 18. Nel giorno della solennità le Messe saranno alle 8.30, 9.30 presso l'Asp «Galuppi», alle 11 animata dalla corale e alle 18 dal coro dei giovani; alle 20.15 Vespro solenne col canto della corale e alle 21 in piazza benedizione con l'immagine della Madonna portata a spalla dai giovani. Da venerdì a domenica si terrà la tradizionale sagra e la fiera dell'industria, artigianato e agricoltura, organizzata dal Comune e dalla Pro-loco. «La festa - ricorda il parroco don Paolo Rossi - è sempre stata dedicata ai giovani, fin dalla prima, celebrata nel 1756 dall'arciprete don Gaetano Frulli, chi portò a Pieve la venerata immagine. I giovani di oggi che stentano ad interiorizzare la chiamata di Dio alla fede praticata e vissuta, comincino ad invocarla, sotto il titolo di Beata Vergine del Buon Consiglio, come protettrice».

I resti della chiesa di Casaglia di Caprara, dove fu ucciso don Ubaldo Marchioni

Monte Sole, nei processi l'eroismo dei sacerdoti

DI GIOVANNI SILVAGNI *

Come giudice ho diretto i processi canonici diocesani di don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini e don Ubaldo Marchioni, non invece quelli di padre Martino Capelli dehoniano e don Elia Comini salesiano, ove fui solo notaio occasionale.

La Chiesa chiama Servo di Dio colui di cui inizia la causa di beatificazione: è già il

riconoscimento che di lui Dio si è servito, e che lui si è messo al servizio del Signore con particolare intensità. Ci si è chiesto perché il processo canonico ha riguardato solo i 5 sacerdoti e non altri fedeli, considerando che i cristiani uccisi nelle stragi di Monte Sole sono diverse centinaia. Non si è trattato di una scelta clericale o discriminatoria, ma detta dalla necessità: per i sacerdoti è stato più semplice ricostruire la biografia e scavare nella personalità, essendo figure note non solo nell'ambiente familiare e parrocchiale, ma in quello più vasto della società, della diocesi e delle rispettive congregazioni per i due religiosi.

Inoltre il loro servizio - temporaneo nel caso dei due religiosi o permanente per i tre parroci - li ha visti in posizione di responsabilità verso la vita di molti altri, e - per unanima attestazione dei testimoni - essi hanno esposto la vita per il loro gregge, nel momento in cui tutte le altre figure istituzionali erano impediti o lontano o latitanti. Proprio per questa ragione, se il processo si è svolto soltanto sui cinque sacerdoti, è stato impossibile parlare di loro senza coinvolgere pienamente il loro ambiente, le persone e le intere famiglie con cui hanno condiviso la vita e la morte e le circostanze in cui si è svolta la loro esistenza. Se molto si potrà conservare della memoria di quelle comunità e delle persone che le hanno costituite, è proprio grazie ai sacerdoti e al loro rapporto personale e capillare con la loro gente.

Il processo ha permesso anche di ascoltare i testimoni, per lo più diretti, di quegli avvenimenti.

Sopravvissuti alle stragi, usciti

miracolosamente incolmi dai mucchi di cadaveri, testimoni oculari degli eventi, familiari che ne sentirono raccontare, amici, confratelli, parrocchiani di quei preti. Le testimonianze sono ancora soggette al segreto istruttorio; ma quando sarà possibile conoscerne il contenuto, ci si accorgerà del loro valore inestimabile. E si deve ringraziare la provvidenza se dopo tanti anni, qualcuno è potuto sopravvivere e testimoniare ancora dal vivo, al processo, l'esperienza vissuta. Il processo ha recepito anche le testimonianze raccolte precedentemente, prima in modo occasionale, poi sempre più sistematico. Da questa

documentazione complessiva risalta, ancor più forte della memoria dell'orrore delle stragi e dei loro responsabili, la gratitudine dolce e serena verso i Santi di Dio che non abbandonarono il loro gregge. Il testimone non è lo storico, né il registratore asettico di fatti, ma colui che avendone fatto esperienza li racconta dall'interno del suo vissuto. Oggi possiamo concederci in pace anche dagli ultimi testimoni, con la tranquillità di coscienza che gli atti del processo custodiscono la loro preziosissime deposizione; e questo è gravido di conseguenze, indipendentemente dall'esito che avranno le cause di beatificazione, ora trasferite a Roma e affidate all'esame della Santa Sede. I testimoni incontrati al processo hanno accettato la sfida di continuare a vivere e trovato ragioni di speranza più forti del rischio di morte da cui sono scampati. Hanno portato il peso più grande, perché sopravvissuti a chi perde la vita e finisce il suo compito; chi sopravvive si dovette accollare la ricostruzione materiale e morale, oltre al peso di

una memoria scomoda. Chi ha visto e vissuto di persona diventa spesso un intralcio alle strumentalizzazioni ideologiche, a chi dei morti un mucchio indistinto, a chi risulta più impegnato a condannare l'orrore del carnefice che onorare la dignità delle vittime. Anche questo peso molti sopravvissuti hanno confidato e consegnato alla Chiesa.

Il 70° di Monte Sole registra un altro fatto nuovo: l'esame dei resti di don Giovanni Fornasini e di don Ferdinando Casagrande. La morte di questi due parroci avvenne in circostanze oscure, anche se dopo la liberazione i loro cadaveri furono rinvenuti e sepolti. Invece i cadaveri dei religiosi uccisi nella Botte finirono nelle acque del Reno, e quello di don Marchioni prima in una fossa comune e poi indistintamente nell'ossario di Marzabotto.

Un primo esame dei resti ha rivelato un fatto importantissimo: la morte dei due sacerdoti non è avvenuta per fatti accidentali, ma in modo violento e deliberato, per mano di qualcuno che ha agito con particolare efferatezza sul corpo di don Giovanni ammazzandolo di botte e con la sua premeditazione su quello di don Ferdinando freddandolo con due colpi alla nuca. Possiamo ben dire che anche il poco che resta del loro corpo porta le ferite drammatiche e gloriose di una vita tutta spesa per Gesù e la sua Chiesa, nel servizio concreto delle comunità di cui furono riconosciuti servitori, padri e difensori. La speranza di poterli presto onorare anche come intercessori, continua ad accompagnare la memoria da parte della nostra Chiesa.

* vicario generale

Il martirio esemplare di intere comunità

Le celebrazioni per il 70° di Monte Sole invitano a fare memoria del «martirio» delle comunità cristiane tra il Setta e il Reno nell'autunno del 1944. Martirio - cioè testimonianza - è una parola forte del vocabolario cristiano, che spazia dall'eroicità di gesti estremi fino alla coerenza nascosta nella vita quotidiana. In ogni caso è la conseguenza necessaria della sequela del Signore Gesù. A partire da questa consapevolezza, la fede pasquale è capace di cogliere anche nelle tragedie della storia la sorprendente vittoria del bene, fino a trasformare il ricordo di una orribile strage in festa. È il caso della strage dei bambini ordinata da Erode, narrata dal Vangelo di Matteo (2, 13-18), che la Chiesa ricorda quale festa dei Santi Innocenti. L'esperienza della storia ha poi insegnato, secondo le parole di Tertulliano, che il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani.

È stato monsignor Luciano Gherardi, particolarmente con la sua fondamentale

ricostruzione degli avvenimenti ne «Le querce di Monte Sole» a guidarci in questa prospettiva. Lo richiedono insieme la ricerca storica e l'ottica della fede.

In questo ultimo decennio, in particolare, grazie all'approfondirsi delle ricerche in base alla documentazione via via raccolta, da una considerazione di vicende individuali si è passati alla presa di consapevolezza del

martirio di intere comunità. La scelta dei preti di Monte Sole di rimanere in mezzo al loro gregge si colloca in una condivisione quotidiana di umanità e di fede. Testimonianza che è continuata

successivamente, a guerra finita, nella ricostruzione soprattutto spirituale di una convivenza umana riconciliata.

Ascoltando i racconti dei sopravvissuti o dei familiari delle vittime, si rimane davvero sorpresi nel constatare come persone tanto profondamente ferite dalla violenza assurda che li ha travolti, abbiano potuto non solo sopravvivere ma siano stati capaci di formare famiglie serene, lavorando e operando per la ricostruzione della società.

Possiamo davvero pensare che in essi sia radicata una adesione personale alla fede, che sola rende capaci di vincere il male con il bene.

Necessario si pone allora il confronto con le situazioni vissute oggi: la debolezza del nostro impegno accanto o di fronte alla persecuzione subita da fratelli di fede in tante parti del mondo. Ricordando di martiri di Monte Sole riscopriamo la fecondità di una testimonianza coraggiosa del Vangelo per orientare precise scelte di presenza cristiana accanto, nella certezza della forza del bene.

Monsignor Stefano Ottani

Domenica prossima convocazione diocesana al Galliera



Si terrà domenica 14 settembre il momento di apertura delle celebrazioni per il 70° anniversario della strage di Monte Sole. Alle 16 al Teatro Galliera (via Matteotti, 27), Convocazione diocesana su «La Chiesa non dimentica i suoi figli». Alle 16 proiezione (di parte) del video «Stato d'eccezione», alle 16.30 «Il processo di La Spezia (2006) e la conferma in appello (2008)» (avvocato Andrea Speranzoni); alle 17 testimonianze dei sopravvissuti: Franco Leoni, Ferruccio Laffi, Anna Rosa Nannetti; alle 18 «I processi canonici dei cinque sacerdoti» (monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale).

Moderatore monsignor Stefano Ottani.

DI PAOLO ZUFFADA

Circa un anno fa, alcuni genitori avevano denunciato la rimozione di 11 crocifissi dalle aule della scuola secondaria di primo grado di Padulle, crocifissi non più troppi ritrovati. Successive verifiche hanno poi portato a scoprire l'assenza anche nelle aule della scuola primaria nei plessi di Padulle e di Osteria Nuova. E' bene ricordare che il crocifisso è considerato, per legge, parte dell'arredo scolastico, al pari di banchi, sedie e lavagne, come ribadito, nel corso degli anni, da numerose sentenze della magistratura. Per tornare alla vicenda «padulliana», è stato informato dei fatti il Consiglio d'Istituto, che ha auspicato, tramite la dirigente Silvia Orlati, il riposizionamento dei crocifissi, da

effettuarsi a carico dei genitori. A questo punto genitori e insegnanti si sono informati sui costi dell'eventuale e necessario ripristino e dopo lunga consultazione hanno pensato bene di far costruire i crocifissi mancanti direttamente ai ragazzi, quale (assai onnicomibile) attività didattica. In apertura dell'articolo è riportato un esempio fotografico dei risultati ottenuti. Nella sostanza il progetto della struttura è di alcuni genitori che hanno eseguito il disegno del profilo della base. Il supporto in plexiglass è stato fornito gratuitamente da un'azienda familiare del territorio (la stessa azienda che ha fornito materiale tecnologico per le attività ludiche, in occasione della festa di fine anno scolastico della scuola secondaria). Le tessere di mosaico sono arrivate da una donazione effettuata dalla catena di negozi Oviesse per progetti legati ai

bambini (il ringraziamento va, qui, all'insegnante Primiana Cavallo che ha aderito a questa iniziativa presentando questo progetto). Col materiale a disposizione, ogni classe ha potuto così costruire il proprio crocifisso personalizzato sotto la guida degli insegnanti Primiana Cavallo alla primaria di Padulle, Dino Palmieri alla primaria di Osteria Nuova e Fabio Teofani alla secondaria di primo grado. Questo lavoro ha rappresentato anche l'occasione per spiegare ed applicare il significato che il crocifisso ha nella nostra società, in particolare l'importanza che esso deve assumere con la sua presenza in un'aula scolastica. Si è partiti da una «radice» comune (quel pezzo di plexiglass) rappresenta i valori che stanno alla base di qualsiasi convivenza, a maggior ragione nella classe di una scuola). Ciascun ragazzo ha messo il

proprio tassello per comporre questo particolare mosaico, così come ogni studente può e deve contribuire a formare il mosaico di gruppo della propria classe. Si sono usati colori diversi per ottenere un risultato d'insieme armonico (i diversi colori della pelle, le diverse origini e le diverse culture possono e devono contribuire a far crescere e migliorare una società a partire dal gruppo di compagni di classe). Il lavoro di costruzione dei crocifissi è servito per imparare a condividere questi valori che si auspica appartengano a tutti i ragazzi e non solo a quelli cattolici. I docenti di religione, previa autorizzazione e comunicazione ai genitori, hanno portato insieme ai ragazzi di una classe i crocifissi nelle chiese di Padulle e Osteria per essere benedetti rispettivamente da don Paolo Marabini e don Graziano Rinaldi Ceroni.

Tornano i crocifissi nelle scuole di Padulle e Osteria Nuova: a realizzarli sono stati i ragazzi



Ogni classe ha potuto costruire il proprio simbolo religioso sotto la guida degli insegnanti Primiana Cavallo, Dino Palmieri e Fabio Teofani

La Beata Vergine dell'Olmo

Domani a Cento si concluderà, con la Messa solenne delle 18 presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, la tradizionale festa in onore della Beata Vergine dell'Olmo, la cui immagine è stata portata da un pilastro di viale dei Cappuccini, dove è custodita, alla chiesa di San Lorenzo, in corso Guercino. Al termine della celebrazione, la venerata immagine sarà riaccompagnata nel piccolo tempio a metà del viale alberato con solenne processione. Le altre Messe di domani saranno alle 8.30, 10 e 11.30. Oggi si conclude il Triduo di preparazione con la funzione eucaristica alle 17.30 e la Messa alle 18. «La chiesa di San Lorenzo – spiega il parroco di San Biagio di Cento e vicario pastorale monsignor Stefano Guizzardi – sostituisce la basilica collegiata di San Biagio, ancora chiusa a causa del terremoto, che ogni anno il 4 settembre, accoglieva per la celebrazione del Triduo e la festa della Natività, questa sacra immagine, molto cara al popolo centese e venerata con particolare devozione dalla fine del Settecento». In concomitanza con la festa religiosa, si svolge la tradizionale fiera campionaria.

Roberta Festi

Domani convegno dei ministranti

Ritorna, come ogni anno all'inizio di settembre, il «Convegno diocesano dei ministranti», che riunisce numerosi ragazzi e ragazze dai 10 ai 17 anni, provenienti da diverse parrocchie della diocesi. Si terrà domani nel seminario arcivescovile (Piazzale Bachelli 4) sul tema: «Rallegratevi nel Signore sempre (Fil 4,4)» ed è una preziosa occasione di crescita nella conoscenza di se stessi, nell'incontro con il Signore e con gli altri. Il programma della giornata sarà il seguente: alle 9.30 arrivo e accoglienza, alle 10 preghiera e attività, alle 11.30 Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, alle 12.45 pranzo al sacco, alle 14.15 «Grande gioco» nel parco e alle 15 saluti e conclusione.

San Giorgio di Piano, i giovani in Africa



Lunedì 25 agosto il nostro gruppo di ragazzi sangiorgesi, guidato da padre Mariano, ha rimesso piede in Italia, dopo aver trascorso tre settimane in Africa, a Bihwa, presso Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo. L'esperienza missionaria è viaggio di vita, poiché è nata per aiutare gli altri e migliorare la loro ma, allo stesso tempo, ha portato un cambiamento in quella di chi ha compiuto il viaggio. Abbiamo appreso che in un nuovo Paese si deve entrare in punta di piedi, rispettando tutte le sue credenze e usanze; l'incontro con culture differenti dalla nostra non è risultato sempre facile, ma ha portato ad un arricchimento reciproco e ad una possibilità di mettersi alla prova. Ci siamo dedicati a diverse attività: i giochi con i bambini, il cui entusiasmo ha saputo coinvolgerci; la costruzione della Cappella per il sette, in cui abbiamo compreso i problemi di collaborazione fra mundele (bianchi) e muindu (neri); la visita all'orfanotrofio gestito da Maria Esther, che ci ha commosso; l'incontro con persone di diversi villaggi, che ci ha reso parte della comunità africana; i momenti di spiritualità congolesi. Siamo rimasti particolarmente colpiti dalla povertà e da quanto l'essenzialità convivesse con la dignità: il sorriso di chi non ha nulla e la semplicità con cui viene affrontata la vita sono davvero esemplari. E ora, tornati a casa, sappiamo che una parte del nostro cuore rimarrà sempre lì. (L.G.)



Un gruppo di giovani volontari a Sottocastello con monsignor Fiorenzo Facchini



Cento, catechesi per le parrocchie verso le Missioni al popolo del mese di ottobre

Le comunità parrocchiali di Cento (San Biagio, San Pietro, Penzale e il santuario della Rocca), si preparano con un fitto calendario di incontri di catechesi in settembre, alle prossime «Missioni al popolo», che si svolgeranno dall'11 al 26 ottobre. Le catechesi di preparazione saranno tenute dai missionari, padri e suore domenicane, nella chiesa di San Lorenzo (Corso Guercino 47) dalle 20.30 alle 22.30, e saranno sette incontri di approfondimento sul Credo e due sulla Dottrina sociale. Si inizierà la prossima settimana con i primi tre: mercoledì suor Catherine Rendu parlerà su: «La Parola di Dio» e «Cristo: vero Dio e vero uomo», mentre giovedì e venerdì frate Attilio Carpin tratterà de: «La vita

in Cristo: i Sacramenti». «Ciaskino di noi è reso da Dio capace di ascoltare e rispondere alla divina Parola – spiegano i sacerdoti delle comunità centesi monsignor Stefano Guizzardi, don Giulio Gallerani, don Pietro Mazzanti, don Remo Resca e padre Giuseppe De Carlo – L'uomo è creato nella Parola, vive in essa e non può capire se stesso se non si apre al dialogo con Dio. In questo dialogo comprendiamo noi stessi e troviamo risposta alle domande più profonde che albergano nel nostro cuore. La Parola, infatti, non si contrappone all'uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi li illumina, purificandoli e portandoli a compimento. Come è importante per il nostro tempo scoprire che so-

lo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo! Nella nostra epoca purtroppo si è diffusa, soprattutto in Occidente, l'idea che Dio sia estraneo alla vita e ai problemi dell'uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia. In realtà, tutta l'economia della salvezza ci mostra che Dio parla e interviene nella storia a favore dell'uomo e della sua salvezza integrata. La Parola di Dio ha la capacità di entrare in dialogo con i problemi che dobbiamo affrontare nella vita quotidiana». In ottobre i missionari animeranno i Centri di Ascolto della Parola, guideranno i momenti di preghiera e gli incontri pubblici e visiteranno le famiglie e gli ammalati.

Roberta Festi

Così Sottocastello è luogo di vera gioia

DI NERINA FRANCESCONI

Vacanza-lavoro nelle strutture di Casa Santa Chiara a Sottocastello per tanti volontari, di parrocchie e gruppi diversi. E alla fine, le testimonianze di due giovani protagonisti. «Ho vent'anni – dice Evelyn – e ho frequentato il Liceo linguistico "Brocchi" a Bassano del Grappa. Sono arrivata a Sottocastello grazie ad Elia, una delle volontarie che ha costruito Casa Santa Chiara, già animatrice nei campi scuola estivi della mia parrocchia, che voleva far conoscere ad alcuni di noi questa esperienza con i ragazzi di Casa Santa Chiara, i "nostri" ragazzi. Da allora, sono ormai otto anni che vengo qui. Mi ha spinto a venire il voler provare a far qualcosa per gli altri, per sentirmi più utile per chi ha più bisogno. Non avrei mai pensato però di entrare in una grande famiglia. Sottocastello adesso è la mia "bolla felice", dove entro, lascio tutti i problemi fuori e mi metto in gioco per gli altri. Quello di cui mi accorgo, però, è che sono i nostri ragazzi a dare molto di più a me di quello che io do a loro». «Le difficoltà

più grandi – prosegue Evelyn – le ho incontrate nei primi anni, quando consideravo i ragazzi solo come "qualcuno da accudire", non vedendo il loro lato umano, che è adesso la prima cosa che noto. È difficile definire un momento che mi rimarrà nel cuore di questa esperienza, ogni istante è da ricordare. Quando torno a casa, provo sempre una grande tristezza. Non ci si sente più dire in ogni momento "ti voglio bene", non si ricevono più tutti i sorrisi che sono omnipresenti tra i nostri ragazzi». «Ad un mio coetaneo – conclude – direi senz'altro di provare questa esperienza, gli chiederei di dare almeno una possibilità ai nostri ragazzi di farsi conoscere e farsi voler bene, perché sono convinti che una volta conosciuta questa realtà non si può far altro che innamorarsene. Credo che in questo percorso le fede conti molto. I nostri ragazzi credono molto nella religione, come parte integrante della loro vita e probabilmente, conoscendoli, i giovani potrebbero capire cosa vuol dire davvero avere fede. Inoltre, una presenza come quella di monsignor Fiorenzo Facchini può essere molto d'aiuto

per i giovani». «Ho 18 anni – dice Lorenzo, di Bologna – vado al Salvemini e sono arrivato a Sottocastello attraverso la mia prof di religione. Anche l'anno scorso ho partecipato a questa esperienza: la motivazione che mi ha portato il primo anno, era di vivere un'esperienza diversa in compagnia di amici, il secondo anno sono tornato perché è stata un'esperienza intensa e veramente divertente. Mi porto a casa tante foto, tanti ricordi, tanti nuovi amici e soprattutto sono meno schizzinoso. La difficoltà maggiore è stata conoscere i ragazzi e capire le loro abitudini e come rapportarmi con loro. Il momento che non mi dimenticherò mai è stato il ritorno a casa al termine della prima esperienza: quando mi dirigivo verso il pullman, sono arrivati una decina di ragazzi per salutarmi e non nasconde che mi sono scese le lacrime». «Ad un mio coetaneo – conclude Lorenzo – consiglierei caldamente di provare, tan è che quest'anno ho già convinto un amico a venire con me. Penso che il sostegno di un prete sia fondamentale come riferimento per noi e i ragazzi».

Esercizi spirituali in parrocchia, grande dono



Il parroco di Santa Caterina da Bologna al Pilastro racconta come l'esperienza annuale «tonifica» lo spirito e migliora la vita comunitaria con una settimana di celebrazioni e riflessione

Il filo conduttore degli Esercizi spirituali in parrocchia sono 3 meditazioni quotidiane (alle 6, alle 15 e alle 21) in cui il sacerdote ci introduce a un testo biblico, aiutandoci a sostenere su alcuni brani attraverso la lectio divina. Dopo ogni meditazione chi può rimane in chiesa fino alla Messa, chi invece non può, è invitato a trovare nella giornata qualche altro momento per la riflessione e la preghiera personale. I malati e gli anziani che lo desiderano, partecipano agli esercizi da casa: ricevono

la visita delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. La presenza in parrocchia di 2 Missionarie è un aiuto grandissimo: oltre a far visita ad anziani e malati (60/70), nel pomeriggio sono il punto di riferimento in chiesa per le famiglie con i bambini, i ragazzi del catechismo per il loro breve momento di ascolto e preghiera e per animare l'incontro con i ragazzi delle medie e i giovanissimi. Le missionarie inoltre, incontrano i genitori dei ragazzi del catechismo; in collaborazione con i capi-scout animano un incontro di preghiera per le varie branche; accolgono sfoghi, racconti, domande di fede o il semplice bisogno di essere ascoltati. Anche la Casa Protetta «Virgo Fidelis» diventa centro di preghiera: ogni pomeriggio un gruppetto di parrocchiani guidato da un Ministro istituito vi si recava per la recita del Rosario insieme agli ospiti. Decisiva la presenza del sacerdote: oltre a dettare le meditazioni e a presiedere la liturgia, al mattino accompagnato da un parrocchiano fa visita ai malati; nel po-

Santa Caterina da Bologna

Un appuntamento impegnativo ma desiderato

Anche a Santa Caterina da Bologna, un appuntamento impegnativo, ma da tanti desiderato e vissuto con intensità, sono gli annuali esercizi spirituali parrocchiali (quest'anno dal 23 al 30 novembre). E' una settimana in cui vengono sospesi tutti gli altri impegni parrocchiali per dare tempo e spazio all'ascolto del Signore, alla meditazione della sua Parola, alla Liturgia Eucaristica e delle Ore, all'Adorazione, all'intercessione per i fratelli. Seguendo i consigli di monsignor Alberto Di Chio cerchiamo che ciascuno possa trovare in quei giorni una sua pista che, senza distoglierlo dagli impegni, gli consenta un incontro bello con il Signore.

Certo la risposta in termini numerici a tante possibilità di ascolto e preghiera è molto variata. Al termine della settimana comunque in parrocchia si respira una gioia nuova che, mentre fa ogni volta sorgere la proposta di ripetere più volte durante l'anno questa esperienza, imprime in tutti coloro che l'hanno vissuta serenità e nuovo slancio per il cammino comunitario.

Don Marco Grossi

«Padroni o custodi, un cambio di passo»: la riflessione dei giovani industriali

Discutere i modelli attuali, per capire dove hanno fallito nella loro missione di custodia dei valori civili e imprenditoriali è uno degli obiettivi dell'incontro «Padroni o custodi: un cambio di passo», organizzato dai Giovani imprenditori di Unindustria Bologna nell'ambito di «Farete 2014». Anche quest'anno, la conclusione delle due giornate delle imprese è affidata al gruppo Giovani che, portando avanti il percorso «Padroni o custodi», proverà martedì alle 17 sul palco di BolognaFiere due tavole rotonde ed un faccia a faccia finale con ospiti d'eccezione. Quella di Farete 2014 è la terza tappa del percorso «Padroni o Custodi» dopo il convegno sull'innovazione che si è tenuta a maggio scorso a Bologna e quello sul welfare aziendale che si è tenuto a giugno a Modena. Con il radoppio delle delegazioni straniere, gli industriali bolognesi si aprono nuove prospettive in mercati ancora in parte inesplorati come Kenya e Nigeria, conquistano l'interesse di big del biomedicale svedesi e da-

nesi, consolidano l'appeal in Russia, rafforzano i presidi in Turchia. Insieme al boom dei buyers da oltreconfine, Farete incassa anche l'aumento (50%) delle imprese presenti: più di 600, per quasi 800 stand, nei padiglioni di BolognaFiere. Con la terza edizione della due giorni delle imprese promossa da Unindustria Bologna in collaborazione con Legacoop, il sistema industriale della provincia emiliana spinge ulteriormente sull'internazionalizzazione, rafforzando la vocazione storica alle esportazioni. «Il nostro territorio - spiega il presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi - sta attirando attenzione perché raggruppa caratteristiche di grande flessibilità, alta tecnologia, un rapporto competitivo tra qualità e prezzo». Alla due giorni sono attese anche delegazioni da Singapore, Cina, Indonesia, Sudafrica e Polonia. «Siamo qui per implementare le relazioni - dice il presidente di Legacoop Bologna Gianpiero Calzolari - mettendo in comune risorse e competenze». (C.D.O.)

Dopo il caso di una istruttrice che ha contratto la tubercolosi, sono stati avviati i controlli, ma le iniziative dei campi

sportivi estivi, ricominciate lunedì scorso, proseguono senza intoppi negli impianti di via Bonaventura Cavalieri

«Sente-mente» contro la demenza



Trecentocinquanta operatori socio sanitari che ancora credono nella vita e nelle sue possibilità sono stati presenti al «Sente-mente Day». Direttori di Case per anziani, coordinatori, medici, infermieri, operatori d'assistenza, educatori, psicologi insieme per dare vita a un progetto nazionale: il «Sente-mente project». Sono 600 mila i malati di Alzheimer nel nostro Paese e complessivamente 1.200.000 le persone malate di diversi tipi di demenza. Una tragedia per le famiglie che li vogliono assistere e per il nostro Paese: non ci sono farmaci, né vaccini. Per molto tempo si è pensato che le persone affette da demenza non capissero nulla. Letizia Espanoli, formatrice nell'area socio sanitaria educativa, è una delle voci più forti nel nostro Paese per l'accoglienza delle persone affette da demenza. Insieme a Monica Manzoni, psicologa e psicoterapeuta, a Ilaria Filzi e Sauro Albanello hanno creato un progetto che vuol sostenere le famiglie, utilizzando strumenti innovativi di relazione e condivisione. (C.D.O.)

Una visione notturna della piazza centrale di San Pietro in Casale

San Pietro in Casale per il benessere

Star bene in piazza a San Pietro in Casale è un percorso di prevenzione e promozione del benessere che si svolge oggi dalle 9 fino a tarda sera nel centro del paese e dintorni. L'iniziativa, intitolata «Star bene? È questione di stile!» e realizzata dall'associazione «Ama amarcord» onlus, in collaborazione con le associazioni locali e i commercianti, propone: il «percorso del benessere» con ginnastica per il corpo e per la mente di circa un'ora, che sarà ripetuto tre volte nell'arco della giornata, le «colazioni del benessere» nei bar del centro storico, il «pranzo sotto i portici» e «Domenica dell'arte in piazzu», due itinerari culturali con guida: una passeggiata nel centro e un percorso in bicicletta nelle frazioni. Inoltre, dalle 16 torneo di pallacanestro «3 contro 3» con l'Asd viva basket e ancora attività di benessere, arte e danza.



Villaggio Fanciullo, tutto regolare

Polisportiva. Parla il direttore Pier Antonio Marchesi: «Abbiamo seguito scrupolosamente le istruzioni che ci ha dato l'Ausl e l'attività è subito ripresa»

DI CATERINA DALL'OLIO

Tubercolosi al Villaggio del Fanciullo: nessun allarme, ma c'è sicuramente una ripresa a Bologna. Nuovo caso di tubercolosi in città, dove in questi giorni i bambini che hanno frequentato i campi estivi promossi dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo nelle omonime strutture stanno effettuando controlli per essere entrati in contatto con una dipendente affetta da tbc. Non è il primo caso negli ultimi tempi a destare preoccupazione nel capoluogo emiliano. Sul tema si è espresso, infatti, Camillo Boari, direttore sanitario dell'ambulatorio Biavati di Bologna: «Forse non siamo di fronte ad un vero e proprio allarme sociale, ma c'è sicuramente una ripresa della tubercolosi nel bolognese. Di casi ne abbiamo già visti, li indirizziamo agli ospedali o ai centri Ausl che per fortuna in questa città sono ben funzionanti: noi qui non siamo attrezzati per la cura di quella malattia e il ricovero». Il Centro di Strada Maggiore, gestito dalla Confraternita della Misericordia, infatti, si occupa dell'assistenza sanitaria in particolare per i cittadini stranieri irregolari e per le persone senza fissa dimora. Un punto di riferimento e, al tempo stesso, un'antenna sul territorio. Nessun ritardo c'è stato, d'altra parte, da parte della Ausl nella comunicazione

dell'inizio degli screening, come era invece stato scritto sulla stampa locale. Dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo arriva la conferma che le comunicazioni sono state tempestive e che c'è stata la massima collaborazione tra la struttura, le famiglie e il personale sanitario. «Gestiamo l'impianto da undici anni ed è la prima volta che succede una cosa del genere - commenta il direttore Pier Antonio Marchesi -. Non sappiamo dove e come si sia potuta ammalare l'operatrice, ma dopo che la cosa si è manifestata, abbiamo seguito scrupolosamente le istruzioni che ci ha dato l'Ausl. Di conseguenza, con i Centri estivi abbiamo ripreso lunedì scorso, e tutto si svolge regolarmente.».

A fianco, un'immagine delle attività sportive svolte dai ragazzi nei «campi» estivi della Polisportiva Villaggio del Fanciullo

Regione

Welfare e benessere, il ruolo delle imprese

Welfare e ben-essere. Il ruolo delle imprese nello sviluppo della comunità, è il titolo del Seminario che si terrà giovedì 11 dalle 9.30 nella sede della Regione in viale della Fiera (terza torre, sala A). Questo il programma: 9.45, apertura dei lavori (Teresa Marzocchi, assessore regionale Politiche sociali). A seguire gli interventi di Paolo Venturi, che presenterà la ricerca che dà nome al convegno, Luciano Vecchi, assessore regionale Attività produttive («Impresa e welfare: la sfida dell'attrattività e competitività») e Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'università («Economia sociale: un asset strategico per sviluppo e innovazione»). Seguirà dibattito cui interverranno Claudio Bighinati (Confindustria), Luca De Paoli (Forum Terzo Settore), Ugo Girardi (Unioncamere), Paolo Govoni (Cna). Conclude il ministro del Lavoro Poletti.



Il logo degli «Italian Sporting Games 2014»

Al via «Italian sporting games»

Non di solo calcio vive l'uomo, e non esistono solo gli sport olimpici. E' questo il messaggio che vuole lanciare «Italian Sporting Games 2014», manifestazione organizzata con il patrocinio di Coni, Comune e Regione. Oltre 6000 atleti delle discipline più disparate (e spesso sconosciute) si troveranno a Bologna per mostrare al mondo l'altro volto dello sport: conclusione con la Run Tune Up domenica 14. Oggi si inizia con la gara nazionale di pesca sportiva e si conclude il campionato nazionale giovanile di cricket. Per i più piccoli, 7 special event con dimostrazioni equestri. Ma ci saranno anche tiro alla fune, frecce, ruzzola, pallatamburello, squash e bridge. E ancora bocce, ultimate fresbee, biliardo, danza classica, contemporanea e hip-hop. Domani sera, in Piazza Maggiore, la scuola «Gabusi» darà una prova di danza sportiva. (A.C.)

«Farete», due giorni di Unindustria

Domeni e martedì 9 settembre si rinnova l'appuntamento con FARETE, la due giorni delle imprese promossa e organizzata da Unindustria Bologna, con la collaborazione di Legacoop Bologna, giunta quest'anno alla terza edizione. La manifestazione, che lo scorso anno ha registrato la presenza di oltre 400 aziende espositrici e 10.000 visitatori, riunirà sotto lo stesso tetto - quello dei padiglioni 29 e 30 di BolognaFiere - tutte le eccellenze produttive e dei servizi offerte dal territorio bolognese e non solo. All'edizione 2014 prenderanno parte più di 600 aziende, per un totale di quasi 800 stand espositivi, con 42 workshop in programma. Ancora una volta l'International Club darà l'occasione alle imprese manifatturiere di incontrare buyers internazionali: sono attesi infatti 32 operatori da Cina, Danimarca, Indonesia, Kenya, Nigeria, Polonia, Russia, Singapore, Sudafrica, Svezia e Turchia, per un totale di oltre 200 incontri organizzati. Anche quest'anno, come da tradizione, il programma delle due giornate sarà aperto dall'Assemblea generale di Unindustria Bologna, che si terrà domani alle 11 e sarà dedicata alle imprese che ogni giorno giocano la loro partita sui mercati mondiali e che insieme sono il cuore, l'energia e il motore del Paese, rappresentando quindi «l'Italia nella sua luce migliore». Ad aprire i

lavori sarà la relazione del presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi. Successivamente sul palco principale del padiglione 29 dialogheranno Gianluca Dettori, presidente di dPixel, Michael G. Plummer, direttore della Johns Hopkins University SAIIS Europe e docente di Economia internazionale, Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda. Le conclusioni dell'Assemblea generale saranno invece affidate al presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. «Anche quest'anno, la risposta dei nostri imprenditori è stata al di sopra delle aspettative. Il numero di aziende espositrici fa segnare un incremento del 50% rispetto al 2013 e del 100% rispetto al 2012 (erano oltre 300 nel 2012, 400 nel 2013 e sono 600 nel 2014). Sono cifre che testimoniano una vivacità e una voglia di fare che non si sono mai spente, nonostante il perdurare della crisi economica, e di cui dobbiamo essere orgogliosi. Dopo le esperienze all'Unipol Arena e al Caab, quest'anno abbiamo scelto di organizzare le due giornate nei padiglioni della Fiera: una soluzione che per la prima volta ci consente di accontentare tutte le richieste di partecipazione delle imprese. Ringraziamo il presidente Duccio Campagnoli per l'ospitalità», dichiara il presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi.



Pompeo Aldrovandi ha legato il proprio nome alla chiesa petroniana che ne conserva la sepoltura nella Cappella dedicata al santo patrono Petronio

San Petronio, l'epopea del cardinale Aldrovandi

Il cardinale Pompeo Aldrovandi (1668-1752) è al centro di una fantasiosa quanto divertente rievocazione che anima le serate estive dei bolognesi, ovvero «Un giallo a cena. Il mistero della preziosa Croce del Cardinale Aldrovandi», evento di grande successo creato e animato da Giorgio Comaschi per la Basilica di San Petronio, ancora in replica in questi giorni. Personaggio storico di grande rilievo, Pompeo Aldrovandi ha legato indissolubilmente il proprio nome alla chiesa petroniana che ne conserva la sepoltura nella Cappella dedicata al Santo patrono, la seconda della navata sinistra, riprogettata tra il 1720 e il 1749 dall'architetto Alfonso Torreggiani per volere dello stesso prelato. La cappella, completamente rivestita di preziosi marmi policromi secondo il

gusto tardo barocco di ispirazione romana, fu infatti destinata all'importante ruolo di accogliere la venerata reliquia del capo di san Petronio, fatta pervenire alla Basilica da papa Benedetto XIV Lambertini e segnalata sulla fiancata esterna dell'edificio dalla iscrizione «Pone lapidem Felsinae thesaurus». Il monumento funebre dell'Aldrovandi è all'interno della Cappella, mentre il sepolcro è nella cripta sottostante. Si tratta di un sarcofago romano bacellato di età tardo imperiale di grande fattura. Reimpiegato per la tomba del Cardinale, esso reca agli spigoli due genietti in rilievo, antichi, e al centro un medaglione con la Madonna col Bambino e San Giovannino, aggiunta nell'occasione. La Cappella di San Petronio, al pari di

molte altre parti della chiesa, ha subito rilevanti danni a causa del sisma del 2012 che hanno richiesto interventi urgenti di riparazione per consentire di riaprire al pubblico la Basilica dopo un periodo di chiusura per ragioni di sicurezza. Questo tragico quanto imprevisto evento si assomma alle tante esigenze di manutenzione del più grande edificio religioso della città, per dimensioni e importanza uno dei maggiori del mondo. Per programmare tali esigenze, garantire la conservazione e valorizzazione dell'edificio e delle opere in esso conservate e manenterne appieno la funzionalità liturgica, la Basilica di San Petronio, sostenuta dall'associazione degli Amici e da un Comitato d'onore istituzionale, ha ideato il progetto «Felsinae Thesaurus». Amici di San Petronio

Per partecipare al progetto

Per partecipare attivamente al progetto «Felsinae Thesaurus» per il restauro e la manutenzione della Basilica di San Petronio, seguire le numerose iniziative culturali ad esso collegate e contribuire al finanziamento dei lavori è possibile consultare il sito www.felsinaethesaurus.it oppure telefonare all'infoline 3465768400 ovvero scrivere all'e-mail info.basilicasanpetronio@alice.it

«To be jazz festival», nel Voltone fine settimana di grande musica

Fine settimana dedicato al jazz, da giovedì 11 a sabato 13, grazie al «To Be Jazz Festival», a cura di «La Torinese dal 1888» e associazione culturale «In jazz we trust» (inizio ore 21, sempre Al Voltone, Piazza Re Enzo 1/c). L'inaugurazione è affidata al Giovanni Amato Quartet. Compositore di spessore e ottimo arrangiatore, Giovanni Amato, nato a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, dove inizia a suonare la tromba all'età di otto anni sotto la guida di suo padre, anch'egli musicista, è dotato di uno swing eccezionale unito ad uno scorrevolissimo fraseggio boppistico. È il vincitore assoluto dell'«Italian Jazz Awards 2009» (migliore artista jazz italiano dell'anno). Con le sue formazioni suona stabilmente nei principali jazz club, teatri e festival del mondo. Venerdì 12 sarà la volta

del Valerio Pontrandolfo & Harold Mabern Trio. Il gruppo, stilisticamente di matrice hard-bop, vede il giovane sassofonista Valerio Pontrandolfo dividere il palco con il trio del pianista Harold Mabern Jr., che, con oltre cinquant'anni di carriera alle spalle, viene considerato uno degli ultimi grandi maestri del jazz viventi. La sezione ritmica (John Webber, contrabbasso, e Joe Farnsworth, batteria) è una tra le più apprezzate della scena jazz mondiale. Sabato 13 tocca all'Andrea Pozza Trio (Andrea Pozza, pianoforte; Aldo Zuminio, contrabbasso, e Nicola Angelucci, batteria). Andrea Pozza debutta a soli 13 anni in uno storico jazz club di Genova. Da quel momento, la sua carriera, ormai più che trentennale, lo ha portato ad esibirsi in Italia e all'estero con veri e propri «mostri sacri» del jazz. (C.D.)



Un capitello romanesco in pietra in una chiesa della nostra montagna

A Capugnano il convegno su legno e pietra «montanari»

Si terrà sabato 13, a partire dalle 9,15, il convegno organizzato dal Gruppo di studi Alta valle del Reno nell'oratorio del Crocefisso a Capugnano di Porretta. Sull'incontro, dal titolo «Una montagna di pietra e di legno», abbiamo intervistato Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di studi. Perché si è scelto di indirizzare la ricerca su questi due materiali?

Pietra e legno sono due elementi fondanti della nostra montagna: sia dal punto di vista materiale che da quello legato all'immaginario collettivo. La pietra ha rivestito nei secoli un ruolo primario per gli abitanti di queste valli, ad esempio per la costruzione delle case e delle macine dei mulini: padiamo in particolare dell'arenaria. Non secondario è l'aspetto artistico, legato agli elementi decorativi che possiamo rintracciare in chiese e abitazioni. Il legno è il secondo elemento che abbiamo preso in esame: basti pensare ai nostri boschi e castagneti, tradizione e vita di questi luoghi.

Nello specifico, ci può anticipare alcuni temi trattati nel convegno?

Anzitutto il convegno di quest'anno – organizzato in collaborazione con l'«Accademia lo Scoltenna» e le Deputazioni di storia patria delle province di Bologna, Firenze e Modena e che è stato preceduto da un altro tenutosi in luglio al Castello di Montecuccolo (Pavullo) – costituisce una seconda parte più teorica dopo quello dello scorso anno che fungeva da introduzione grazie alle ricerche sul campo. Avremo importanti contributi, moderati da Angela Donati e Giuliano Pinto, che ci illustreranno vari aspetti sul tema: l'uso di pietra e legno nella costruzione di case medievali e degli insediamenti urbani nel pistoiese, la pietra usata per le epigrafi e i lavori di restauro, le grandi aree boschive, come quelle possedute dai monaci. Io mi occuperò della fluidazione del legname lungo il Reno nel Medioevo.

Una riflessione dopo tante edizioni del convegno?

Le giornate di studio, iniziate nel 1993, richiamano sempre un gran numero di studiosi e appassionati. Proseguiremo nel trattare storia di confine tra Emilia e Toscana, dove il confine va inteso come luogo di passaggio e mai di divisione.

Un ringraziamento particolare va alla locale associazione Beata Vergine della Neve che ogni anno ci

prepara un ottimo pranzo.

Saverio Gaggioli

Gruppo studi Capotauro

Querciola e Rio Lunato. Due appuntamenti oggi e domenica

Oggi, alle 15.30, nelle ex scuole elementari della Querciola, si tiene la presentazione del volume «Storia della Madonna della Querciola», a cura di Alessandra Biagi. Si tratta della riedizione, promossa dal Gruppo studi Capotauro, del volumetto scritto e curato da don Leopoldo Lenzi nel 1941, ormai introvabile, integrato da documenti d'archivio e da numerose illustrazioni. L'autore fu il primo parroco della chiesetta di Querciola. Don Lenzi (1872-1962), cappellano a Pietracolore (frazione di Gaggio Montano), nel 1900 fu

nominato rettore della chiesa che fu eretta a Santuario della Madonna di San Luca e fu consacrata il 14 novembre 1932 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Nel 1932 fu nominato primo parroco della chiesa stessa, dove si spese per 62 anni nel ministero pastorale. Fu benemerito per i molti restauri all'edificio sacro e per le varie pubblicazioni poetiche, in cui cantò con semplici rime le glorie della Vergine. L'iniziativa si svolge in collaborazione con la parrocchia della Beata Vergine di San Luca della Querciola. (C.S.)

non ne resta fuori. Tutto nasce dai crimini di una spietata cupola riminese, che ha l'obiettivo di annettere la Romagna alla Russia. Lo vuole Putin, che paga i delinquenti locali, interessati ad impiantere dove oggi regnano ombrelloni e sdrai la sua micidiale santabarbara, per avere il controllo dell'Adriatico. Obama, naturalmente non è d'accordo. Tra poliziotti, giornalisti, malviventi, sfogline i fatti incalzano fino al finale che non sveliamo. «Il libro è nato come divertimento e non ha un intento didattico. Però il lettore si accorge che il conflitto tra bene e male c'è. Qui la parola "the end" non esiste, ma il male non ha l'ultima parola». Il libro ha un titolo curioso, «significa "la voce", in maori», spiega Andritini. Sembra un mondo surreale, in realtà appena consegnato il libro alla tipografia sono scoppiate le tensioni tra Russia e Ucraina, drammaticamente reali. Presentazione a Bologna sabato 11 ottobre nel pomeriggio. (C.S.)

libri. «Te Reo», un giallo a Rimini sulla lotta fra bene e male



La copertina di «Te Reo», il primo romanzo di Stefano Andritini

«Te Reo», romanzo, opera prima di Stefano Andritini, lascia il segno. Lo stile è incalzante, con un ritmo da sceneggiatura cinematografica, e non privo di suggestioni poetiche. La fantasia deborda, gli eccessi, i colpi di scena, pagina dopo pagina conquistano il lettore. Le dimensioni sono quelle di un racconto lungo (46 pagine, «Sta nelle borse, si legge in fretta, non spaventa nessuno, neanche i più giovani», spiega l'autore), solo che è nato in un mese, pubblicato prima a puntate su Facebook, poi mandato ad alcuni editori, accettato («senza che ci conoscessimo») da Sensoinverso di Rimini. Il libro è ambientato a Rimini, ma, com'è successo nella vita dell'autore, nativo di Forlì e trapiantato nel capoluogo emiliano, anche Bologna

Taccuino della settimana



nives», direttore Laura Crescini. Martedì 9, ore 18, Alfonso Fedi, clavicembalo, e Liue Tamminga, organo, terranno un concerto in San Colombano – Collezione Tagliavini, via Parigi 5.

Mercoledì 10, alle Torri dell'Acqua di Budrio, Emilia Romagna Festival propone un «Omaggio a Strauss» del giovane e affermato pianista e compositore Orazio Scirtino.

Venerdì 12, a Pieve del Pino, ore 21, Renzo Zagnoni parla di «Storia della medievale Pieve del Pino».

Il Centro studi per l'architettura sacra e la città intende preparare tecnici che possano ripristinare gli stabili danneggiati. E promuove un corso di formazione

Il terremoto del maggio di due anni fa ha rivelato l'enorme fragilità degli edifici ecclesi: la conoscenza delle tecniche di recupero rappresenta perciò una necessità

Per ricostruire dopo il sisma



info sul corso

Le quattro «lezioni»

I corso «miglioramento antisismico e ripristino post-sisma delle chiese storiche» si terrà nell'Aula 5 della sede del Centro studi per l'architettura sacra e la città (via Riva di Reno 57) il 24 ottobre, il 7 e 21 novembre e il 5 dicembre dalle 9.30. Per iscriversi è necessario spedire entro il 14 ottobre via mail (corsi.centrostudi@fondazionelercaro.it) o fax (0516566260) il modulo, scaricabile dal sito del Centro studi (www.centrostudi.fondazionelercaro.it) e copia del bonifico di pagamento della quota di iscrizione (200 euro). Info: segreteria, tel. 0516566287.

dagli eventi sismici, particolarmente incentrati sulle caratteristiche e necessità degli edifici ecclesi. Intervenire nelle strutture delle chiese storiche richiede, infatti, una specifica formazione che coniughi gli aspetti tecnici di conoscenza dei materiali, di modalità costruttive storiche e di comportamento sismico delle strutture, con un sapere proprio di quelle che sono le caratteristiche specifiche dell'edificio ecclesiastico, delle sue parti e del suo uso.

Museo della musica. «(S)nodi» si conclude coi Cantodiscanto

Nati nel 1983, partiti dalla musica popolare del Sud Italia, sono una realtà consolidata nel panorama della musica italiana

Ultimo appuntamento martedì 9, ore 21, al Museo della Musica (Strada Maggiore, 34), del festival «(S)nodi», dove le musiche s'incrociano». Questa volta tocca a «Cantodiscanto», con Guido Sodo, chitarra classica, battente, oud, voce; Frida Forlani, voce; Paolo

di Neuchatel, tournée in Spagna e in Portogallo, ospiti del Festival Sete Sois Sete Luas e del Festival d'Estiu e altro). Hanno inciso anche diversi cd. Tra suggestioni etnojazz e ricami d'autore, le sonorità dei Cantodiscanto racchiudono l'intera musica popolare del Mediterraneo: arrangiamenti raffinati, a mezza strada fra suggestioni etnojazz e ricami d'autore, il tutto convogliato in un viaggio che ha l'epicentro a Napoli, ma contiene Capoverde, accenni carabiici, sostanza preziosa mediterranea e africana. L'evento è interessante perché non capita spesso di vederli su un palcoscenico vicino, tra concerti in regioni lontane, incisioni, progetti. A proposito di

registrazioni l'ultimo loro cd s'intitola «Tutto il mondo è paese». È un disco che lascia stupefatto l'ascoltatore che scopre forme affini, strumenti musicali che si assomigliano e dialogano secondo un principio che evidenzia armonia, contatti, contaminazioni fra diverse culture. Alcune danze celtiche e irlandesi presentano punti di contatto con le tarantelle del Sud Italia, certi canti popolari svedesi hanno una vocalità «portata» assimilabile a quella dei nostri canti a distesa. Insomma, tutto il mondo è paese, e tutti i paesi parlano una stessa lingua: quella della musica. Ingresso euro 10 intero, 8 ridotto. Chiara Sirk



Perugino: «Gesù consegna le chiavi a Pietro»

La fede deve entrare nell'intimo del cuore

Nell'omelia della Messa per i diaconi permanenti, e della quale pubblichiamo un ampio stralcio, il cardinale ha spiegato che la fede «deve convertire il nostro modo di pensare al modo di pensare di Dio, quale ci è rivelato in Gesù. E come se Gesù dicesse: "la legge della tua vita sono io, non tu"».

DI CARLO CAFFARRA *

La pagina evangelica appena proclamata segue immediatamente quella di domenica scorsa. In questa è narrata la grande professione di fede in Gesù fatta da Pietro (e la conseguente decisione di Gesù di edificare su Pietro la sua Chiesa). Nella pagina odierna l'apostolo viene aspramente rimproverato perché ha parlato come Satana lo ispirava. Come è stato possibile che la stessa persona passi dalla luce del Padre che gli rivelava il mistero del Figlio alle tenebre di Satana? La risposta la troviamo nelle parole di Gesù: «non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Cari fratelli diaconi, siamo nel «cuore» del dramma della fede. Non basta professarla in maniera retta, come Pietro aveva appena fatto. È necessario che la Divina Rivelazione, accolta

mediante la retta fede, penetri nel nostro cuore; converta il nostro modo di pensare al modo di pensare di Dio, quale ci è rivelato in Gesù. È come se Gesù dicesse: «devi accettare che la legge della tua vita, del tuo pensare, del tuo modo di essere libero sia io, non tu». Nell'uomo concreto e nella sua storia concreta le facoltà naturali dell'uomo – la sua intelligenza e la sua volontà – devono, prima o poi, entrare in collisione col potere della grazia della verità dataci da Gesù. È ciò che tutti i grandi maestri dello spirito chiamano la purificazione della fede, fino a quando la nostra persona è interamente trascinata dall'amore crocifisso di Gesù. Gesù il Signore davanti, ed io dietro a Lui: sempre, costi ciò che costi. Quando dimoriamo in questa attitudine fondamentale, comincia a generarsi in noi l'uomo nuovo – di cui parla Paolo – e noi non ragioniamo più secondo il criteri umani, ma secondo i criteri di Cristo. Egli è diventato nel cuore la legge del nostro pensare, del nostro amare, del nostro agire. Se non accade questo, anche il Vangelo resta una legge esteriore, che si sperimenta come una limitazione della nostra libertà. Vorrei ora fare alcune brevi considerazioni sulla prima lettura. Il profeta Geremia ha ricevuto dal Signore un

comitato molto difficile: dire cose spiacevoli al popolo. «Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: violenza, oppressione. Così la Parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno». Quale decisione allora prende il profeta? Di tacere. «Mi dicevo: non penserò più a Lui; non parlerò più in suo nome». Quale nitida fotografia della situazione odierna è questa pagina profetica! Anche a noi è chiesto, non raramente, di dire oggi cose che non piacciono. Viviamo infatti in un contesto culturale scristianizzato. Risulta sempre più vero ciò che dice l'Apostolo: «se piacessi agli uomini, non sarei servo di Cristo». Pensate, per fare un esempio, cosa significa oggi annunciare il Vangelo del matrimonio. Siamo allora tentati come il profeta: mantenere un costante silenzio su certi temi che possono essere contrari al «politicamente corretto»; oppure sposare senz'altro idee correnti, ma contrarie al Vangelo. Il profeta ha superato la tentazione: «Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente; mi sforzavo di contenervelo, ma non ci riuscivo». Lasciarsi possedere dal pensiero di Cristo, fino al punto che dissimularlo o tacere coinciderebbe col tradire se stessi.

* Arcivescovo di Bologna

Gesù il Signore davanti, ed io dietro a Lui: sempre. Quando dimoriamo in questa attitudine fondamentale, comincia a generarsi in noi l'uomo nuovo e noi non ragioniamo più secondo i criteri umani, ma secondo quelli di Cristo



Il profeta Geremia

magistero on line



Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si possono consultare tutti i testi integrali dell'Arcivescovo: questa settimana, il testo dell'omelia che ha tenuto domenica scorsa nella Messa che ha celebrato al termine degli Esercizi spirituali dei Diaconi permanenti, a Villa San Giacomo.

S. Maria della Vita, si celebra l'immagine

La Messa del cardinale sabato in occasione del 4° centenario della scoperta dell'affresco

Un ricco programma di eventi accompagna i festeggiamenti del quarto centenario del ritrovamento dell'immagine di Santa Maria della Vita che avranno il loro culmine nella Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, concelebra monsignor Stefano Ottani, sabato 13, ore 18,30, nel Santuario in via Clavature. Dice monsignor Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano, nel cui territorio si trova il Santuario: «Questo affresco della seconda metà del '300, raffigurante la Madonna in trono col Bambino, posto ora sull'altare maggiore del Santuario che porta il suo nome, era rimasto per qualche secolo misteriosamente nascosto, coperto da un muro costruitogli davanti. Ricordare questo ritrovamento è occasione preziosa per riscoprire un interessantissimo capitolo della storia della città e della Chiesa di Bologna, cui la vicenda del complesso di Santa Maria della Vita è inestricabilmente collegata». Con la collaborazione dei diversi enti interessati, l'Ausl di Bologna (che ne è proprietaria), Genus Bononiae (che gestisce il Santuario e il Museo), la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, la basilica di San Petronio (responsabile del servizio religioso) ai fedeli, ai cittadini e ai turisti saranno offerte alcune iniziative culturali e religiose per offrire un saggio della ricchezza d'arte e pietà scaturita dalla contemplazione della Madre del Signore. Martedì 9, ore 18,30, don Francesco Scimè proporrà una meditazione sul tema «Rapporto fra Santa Maria della Vita

L'opera, della seconda metà del '300, era rimasta per qualche secolo misteriosamente nascosta

e gli ammalati». Mercoledì 10 dalle 9,30 alle 12,30 sarà esposto il «Gioiello del Re Sole». Alle 21 i solisti e l'ensemble vocale della Cappella musicale di San Petronio, maestro di cappella Michele Vannelli, propongono un'interessante prima esecuzione assoluta di «Vita data per Virginem», musiche di Girolamo Giacobi dedicata all'Arciconfraternita della Vita (1618) con litanie e mottetti alla Beata Vergine di Claudio Monteverdi. Nel 1618, don Girolamo Giacobi, maestro di cappella in San Petronio, fece stampare una raccolta di sue musiche sacre dedicate al culto mariano. Nella lettera dedicatoria che accompagna l'edizione, l'autore dichiara di offrire l'opera al rettore e ai priori dell'Arciconfraternita di Santa Maria della Vita «in perpetuo testimonio della sua obbligata devozione». Oltre a fornire un superbo saggio della virtù compositiva di Giacobi, questa silloge di litanie e mottetti rappresenta la traccia più eclatante della sua attività al servizio dell'Arciconfraternita, istituzione che per un lungo periodo occupò un ruolo centrale nella vita musicale di Bologna. Sabato 13, alle 17, concerto della «Bologna Youth Chamber Orchestra» diretta da Carla Ferraro.

Chiara Sirk

Il cardinale celebra a Cesena

Presiederà la Messa a Cesena il cardinale Carlo Caffarra, nella basilica di Santa Maria del Monte, domani alle 18, a conclusione delle celebrazioni mariane iniziate lo scorso 15 agosto, solennità dell'Assunta. La Messa sarà concelebrata dal vescovo di Cesena-Sarsina, monsignor Douglas Regattieri. «È una profonda devozione e affezione quella del popolo cesenate per la Madonna del Monte – spiega dom Gabriele Dall'Ara, priore della comunità monastica benedettina dell'abbazia – come quella del popolo bolognese per la Madonna di San Luca. E questi, per i cesenati e non, sono giorni di fede e pellegrinaggio. Oltre alla festa della Natività di Maria che conclude le celebrazioni mariane, quest'anno ricorre un particolare anniversario, che spiega la presenza del Cardinale a Cesena: è il bicentenario dell'incoronazione della statua della Madonna, avvenuta nel 1814 ad opera di papa Pio VII e celebrata nel primo centenario dall'allora arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Della Chiesa, che dopo circa un mese venne eletto papa col nome di Benedetto XV». La statua della Madonna, arrivata nella basilica dell'abbazia nel 1318, fu incoronata Regina il 1° maggio 1814 da papa Pio VII, di ritorno dalla prigione inflittagli da Napoleone. Papa Barnaba Gregorio Chiaromonti, già monaco della comunità cesenate, volle affidare alla Vergine Madre il suo servizio petrino e la vita della Chiesa, devastata dalle derive della Rivoluzione. Una tavoletta votiva collocata in una delle vetrinette disposte sulle pareti della sacrestia, ritrae il gesto devo-
voto di papa Pio VII prima di rimettersi in cammino. (R.F.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 18 a Cesena nel santuario della Madonna del Monte Messa per la chiusura del bicentenario dell'Incoronazione della statua della Vergine.

GIOVEDÌ 11

Alle 17,30 al Teatro Manzoni incontro di apertura dell'anno scolastico sul tema «Quale futuro per la scuola?».

VENERDÌ 12

Alle 18 a Vedrana Messa di apertura della festa parrocchiale.

SABATO 13

Alle 18,30 nel santuario di Santa Maria della Vita Messa per il IV centenario del rinvenimento dell'immagine della Madonna.

DOMENICA 14

Alle 10 nella parrocchia di Sant'Isaia conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giuseppe Manzini, della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo.

Alle 16,30 nella chiesa di Porretta Terme Messa in occasione della Festa del Crocifisso.





Galliera. Quarantadue anni per Barbara in coma vigile

Barbara puo' ancora svegliarsi...non smetto di sperare». Con questo augurio Gian Paolo Ferrari, papà della donna di Galliera che vive in stato di coma vigile da oltre 17 anni, ha spento le 42 candeline che coronavano la torta di compleanno della figlia, festeggiata da tanti amici. Con loro anche Vittoria Colombara, in rappresentanza della parrocchia di San Vincenzo di Galliera e Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione «Insieme per Cristina», l'onusl impiegata nel sostegno delle famiglie delle persone in coma e in stato di minima coscienza. Il regalo più gradito è stato quello del sindaco di Galliera, Teresa Vergnana, che ha annunciato il contributo per sostenere le spese di assistenza domiciliare, contributo sollecitato da «Insieme per Cristina». «Riconoscendo le indubbi difficoltà di questa famiglia che vive una situazione esclusiva, essendo l'unica del nostro territorio in queste condizioni - ha detto il sindaco - ho preso atto della possibilità di aiutarla, anche grazie al suggerimento dalla associazione che la segue. In questo modo spero di aprire la strada anche alle istituzioni affinché dimostrino maggiore attenzione a realtà di questo tipo». Info: www.insiemepercristina.it; 3355742579. (N.F.)



Medicina. Torna la Sagra del lavoratore cristiano

La 60ª edizione della «Sagra del Lavoratore cristiano», promossa dal Circolo Mcl di Medicina nel parco «Villa Maria» (via Saffi 102), si aprirà nella serata di giovedì 11 con un torneo di buraco (per iscrizioni tel. 3923345413), mentre venerdì 12 alle 21 la giornalista Rita Bartolomei, Sergio Palmeri e il professor Giorgio Stupazzoni presenteranno il loro libro «Giovanni Bersani. Una vita da Nobel», fresco di stampa. La festa proseguirà sabato 13 alle 21 con una performance della Corale «Quadrivium», che eseguirà brani popolari e da opere liriche, per concludersi domenica 14. Il programma della domenica prevede alle 9,30 la Messa celebrata da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, cui seguirà un dibattito su «Fare associazione: perché?» con la partecipazione dello stesso monsignor Silvagni, del professor Giampaolo Venturi e del dottor Pierluigi Bertelli. Alle 12, apertura dello stand gastronomico che rimarrà disponibile anche per la cena, nel pomeriggio apertura del bar con birra artigianale e caipirinha; alle 17,30 partenza del «Gran Premio la Pedamobile», mentre in serata si terrà il concerto del complesso «Gli Arrampicatori Dispeppi».

Ca' de Fabbri

Dal giovedì 11 a domenica 14 la parrocchia di Ca' de' Fabbri organizza, nel proprio parco parrocchiale, la tradizionale «Festa di fine estate». La festa, con apertura nelle quattro serate alle 19 prevede per giovedì 11 fino alle 24 musica Dj set e stuzzicherie. Per venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 stand gastronomico dalle 19 alle 22,30, domenica anche dalle 12 alle 14, pesca di beneficenza; mercatino; mostra di pittura e musica: venerdì sera ballo con il duo «Davide Balestri», sabato sera ballo con l'orchestra «Davide Salvi e Giancarlo Olmi», domenica sera ballo con il quartetto «Cristina Cremonini e Divina D». Tutto il ricavato servirà le spese della parrocchia.



le sale della comunità

A cura dell'Acce Emilia Romagna

TIVOLI
via Massarenti, 418 Jersey boys
051.532417 Ore 21

CASTEL SAN PIETRO (JOLLY)
via Matteotti, 49 Planes 2
tel. 051944976 Ore 17
Hercules
Ore 18,45 - 21,15

Le altre sale sono in pausa estiva



cinema

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

A Monghidoro si parla della teoria del gender

Teatro del gender e sue ricadute su famiglia, scuola e società» è il tema dell'incontro con Gianfranco Amato, presidente nazionale dell'associazione «Giuristi per la vita», che si terrà giovedì alle 20,30 nella parrocchia di Monghidoro, organizzato dall'associazione culturale «Nuovo emporio cattolico», con il patrocinio dei Comuni di Monghidoro e Monzuno.

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato nuovo parroco di Sant'Isaia in Bologna don Giuseppe Manzini fscb, in luogo di don Nicola Ruisi, trasferito dal proprio superiore ad altro incarico. Domenica 14 alle 10 il cardinale Caffarra gli conferirà la cura pastorale.

ACCOLITO. Ieri nella parrocchia di San Martino il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarri ha istituito Accolito permanente il parrocchiano Emanuele Buriani.

IMU/TASI PER LE PARROCCHIE. Sono pubblicate nel sito della Diocesi alla pagina <http://www.chiesadibologna.it/amministrazione/pagine/index.php?x=49> le «Note per la compilazione della dichiarazione Imu/Tasi - Enc per gli enti ecclesiastici parrocchiali». Le note preparate dall'Ufficio amministrativo diocesano, sono unicamente pensate per gli Enti ecclesiastici-parrocchia. Si prega di fare attenzione al contenuto e si ricorda che entro il 30 settembre 2014 si dovrà fare la Dichiariazione Imu/Tasi Enc.

parrocchie e chiese

PORRETTA. Si apre a Porretta l'ultima settimana di appuntamenti in vista della festa del Crocifisso di domenica prossima. Questo il programma: oggi, giornata ecumenica della Famiglia, Messa alle 10,30 presieduta da Mons. Zarri, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro; alle 17, Vespro ortodosso al Collegio Albergati. Domani, ore 21, nel sagrato della chiesa dell'Immacolata spettacolo su S. Francesco; mentre martedì, alla stessa ora, «Via Matris» per il centro cittadino. Mercoledì, giornata degli ammalati e giovedì delle vocazioni. Venerdì, alle 20,30, è prevista una Via Crucis al Monte della Croce presieduta da don Franco Govoni, mentre sabato sarà la giornata dell'adorazione eucaristica e della riconciliazione. Domenica 14, giorno della Festa, alle 10, Messa nella chiesa dell'Immacolata, mentre alle ore 16,30, Messa solenne celebrata dal Cardinal Caffarra nella piazza Massarenti-Garibaldi. Animeranno la liturgia i cori parrocchiali riuniti e la banda «Verdi», mentre al termine della funzione seguirà un momento di festa insieme.

CASTELFRANCO EMILIA. La festa della

Don Giuseppe Manzini parroco a Sant'Isaia: domenica l'ingresso - San Martino, un nuovo accolito permanente
Feste e sagre in montagna e pianura - Museo Madonna di San Luca, conferenza sulle origini del monachesimo

parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, in onore del suo protettore San Nicola di Tolentino, che culminerà mercoledì nella Messa solenne, seguita dalla processione con la statua del Santo, presenta quest'anno un momento culturale di particolare rilievo: l'incontro con Gianfranco Amato, presidente nazionale «Giuristi per la vita», sul tema «Identità di uomo e di donna. Omofobia o eterofobia?» che si terrà venerdì alle 21, nella chiesa San Giacomo. «Si parlerà della teoria "Gender" - sottolinea il parroco don Remigio Ricci - secondo la quale il sesso non è un dato originario della natura, ma un ruolo social-culturale del quale decidere. In realtà, è una grave deriva antropologica che minaccia la naturale dualità armonica uomo-donna, l'istituto matrimoniale e il mandato educativo genitoriale». Il programma della festa è consultabile sul sito: www.parrocchiacastelfrancio.it.

GERGHENZANO. Domenica 14 settembre il santuario di Gesù Divina Misericordia a Gherghenzano celebrerà una giornata eucaristica in occasione della festa dell'esaltazione della santa Croce. Il programma inizierà con l'adorazione notturna che sarà guidata, nelle prime due ore, dal padre Roberto Viglino del convento San Domenico di Bologna, alle 6 Messa dell'aurora, alle 8 Lodi e meditazione guidata, alle 9,30 recita del Rosario, alle 10 Messa del giorno, alle 12 celebrazione dell'Ora media, alle 15 recita della corona della Divina Misericordia, seguita da testimonianze, alle 16,30 meditazione di padre Marie Olivier della chiesa urbana di San Salvatore e alle 17,30 Messa concelebrata, presieduta da monsignor Ermes Macchioni della diocesi di Reggio Emilia.

SAN PIETRO IN CASALE. Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale inizieranno oggi i festeggiamenti in onore della venerata immagine della Madonna di Piazza, con la Messa, alle 17, e il Sacramento dell'unzione degli infermi. Il programma di preghiera dei giorni feriali, da domani a lunedì 15, prevede: alle 6,45 Lodi, alle 7 e alle 10 Messa, alle 17,30 Rosario e alle 18 Vespri. «Oltre alle tradizionali eccezioni - spiega il parroco don Dante Martelli - cioè la recita del Rosario nel parco dell'Asilo parrocchiale martedì alle 20,45, la Messa nel cimitero giovedì alle 20,30 e quella prefestiva di sabato alle 16,15, nella "Residenza sanitaria assistenziale", dove in mattinata sarà portata la venerata immagine, martedì mattina dalle 7,30 reciteremo il Rosario e celebriremo la Messa in collegamento con Radio Maria».

SAN PIETRO IN CASALE. Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale inizieranno oggi i festeggiamenti in onore della venerata immagine della Madonna di Piazza, con la Messa, alle 17, e il Sacramento dell'unzione degli infermi. Il programma di preghiera dei giorni feriali, da domani a lunedì 15, prevede: alle 6,45 Lodi, alle 7 e alle 10 Messa, alle 17,30 Rosario e alle 18 Vespri. «Oltre alle tradizionali eccezioni - spiega il parroco don Dante Martelli - cioè la recita del Rosario nel parco dell'Asilo parrocchiale martedì alle 20,45, la Messa nel cimitero giovedì alle 20,30 e quella prefestiva di sabato alle 16,15, nella "Residenza sanitaria assistenziale", dove in mattinata sarà portata la venerata immagine, martedì mattina dalle 7,30 reciteremo il Rosario e celebriremo la Messa in collegamento con Radio Maria».

MONTECALVO. Domenica 14 la parrocchia di San Giovanni Battista di Montecalvo



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) prosegue con la sua abituale programmazione. La rassegna stampa, dalle 7 alle 9, oltre ad essere realizzata negli studi televisivi e diventata itinerante per le piazze e le vie di Bologna. Punto fisso, le due edizioni del telegiornale alle 13,15 e alle 19,15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo «12 Porte».

Farneto onora la Madonna della Cintura
Inizia oggi nella parrocchia del Farneto, guidata da don Paolo Dall'Olio, la festa della Madonna della Cintura, che protesse la comunità dalla peste. Il programma religioso prevede oggi alle 11 processione e Messa nella chiesa di San Carlo, alle 17,30 Vespri e processione con l'immagine della Madonna della Chiesa di San Carlo a quella del Farneto; domani alle 21 Adorazione e Confessioni al Farneto; mercoledì alle 21 Messa all'aperto al Farneto, in località Mulino, cui seguirà la processione con la venerata immagine fino alla chiesa parrocchiale; sabato alle 10,30 Messa per i malati a Villa Salina con l'Unzione degli infermi; domenica alle 10 Messa solenne al Farneto e alle 18 Vespri. Nell'ambito della festa si svolgerà la sagra paesana, da giovedì 11 a domenica 14, con spettacoli, mostre, giochi, mercatini e stand gastronomico.

Domenica 14 le Messe saranno alle 8, 10 e 17, seguita dalla processione. Nelle

giornate di lunedì 15 e martedì 16 la festa raddoppia rispettivamente con: l'86° anniversario della dedicazione della chiesa, che sarà celebrato nella Messa delle 18, e il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale del parroco, che sarà ricordato nella Messa delle 20,30, seguita dalla solenne processione conclusiva. Da sabato a lunedì nel parco dell'asilo parrocchiale si svolgerà la tradizionale sagra con stand gastronomico, musica dal vivo, pesca di beneficenza, giochi e spettacolo pirotecnico conclusivo.

MONTECALVO. Domenica 14 la parrocchia di San Giovanni Battista di Montecalvo

festeggerà il compatrono san Mamante: alle 11 Messa solenne e alle 15,30 Vespro e benedizione. La festa sarà preceduta, sabato alle 19,30, dalla cena conviviale, con prenotazione entro giovedì (tel 051/6269069), e seguita, domenica pomeriggio, da un momento di festa con musica, crescentine e mercatino delle «Marmellate di san Mamante», rigorosamente casalinghe. Il ricavato sarà destinato alla chiesa.

PIEVE DEL PINO. È già iniziata nella parrocchia di Sant'Ansano di Pieve del Pino, guidata da don Enrico Bartolozzi, la tradizionale sagra in onore del patrono. Oggi e domenica 14 Messa alle 11 e celebrazione dei Vespri alle 17 e sabato 13 dalle 17 Messa prefestiva e preghiera personale. Si segnala venerdì 12 alle 21 conferenza di Renzo Zagnoni. La sagra paesana continuerà oggi, sabato 13 e domenica 14 con stand gastronomico (aperto sabato sera e domenica).

CA' DE FABBRI. Da giovedì 11 a domenica 14 la parrocchia di Ca' de' Fabbri organizza, nel proprio parco parrocchiale, la tradizionale «Festa di fine estate», giunta alla 33ª edizione. La festa, con apertura alle 19,00, prevede: per giovedì 11 dalle 19 alle 24 musica Dj set e stuzzicherie. Per venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 stand gastronomico dalle 19 alle 22,30, domenica anche dalle 12 alle 14, pesca di beneficenza; mercatino; mostra di pittura e musica: venerdì sera ballo con il duo «Davide Balestri», sabato ballo con l'orchestra «Davide Salvi e Giancarlo Olmi», domenica sera ballo con il quartetto «Cristina Cremonini e Divina D».

UNITALSI. Domenica prossima a Campiglio di Monghidoro si svolgerà la giornata louriana. Alle 10,30 è prevista l'accoglienza, alle 11,30 la Messa e a seguire il pranzo. Si prega di dare la conferma di partecipazione al numero 051335301.

MUSEO BEATA VERGINE DI SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) sabato 13 alle 17 conferenza di Fernando Lanzì, in collaborazione col Centro studi per la Cultura popolare su «L'inizio: Benedetti, Cluniaciensi, Cisterciensi, da Subiaco a Citeaux passando per Cluny. Verso il Millennio: il 25 giugno 1115 san Bernardo fonda il monastero di Clairvaux in Francia». La conferenza è inserita tra le manifestazioni della XI edizione della Festa Internazionale della Storia, «Il faro dell'umanità», dedicata quest'anno a Jacques Le Goff. Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Ingresso libero. Info: 0516447421, 3356771199, lanzi@culturapopolare.it

spiritualità

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat organizza presso l'Eremo Magnificat un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti dal 3 al 7 ottobre, sul tema «Contemplazione mariano-cristocentrica» (M.C. 42,47). Portare con sé: la Liturgia delle Ore e il Messalino festivo. Quota di partecipazione; contributo personale alla condivisione di vita. Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat, via Provinciale 13 Castel dell'Alpi, tel. 3282733925, e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

in memoria

Gli anniversari della settimana

9 SETTEMBRE

Cesario don Leandro (1992)
Cavazza don Anselmo (1998)

10 SETTEMBRE

Focci monsignor Alfonso (1950)
Barigazzi don Angelo (1959)
Casamenti padre Silvestro, francescano (2006)

11 SETTEMBRE

Minelli don Goffredo (1947)
Vivarelli don Giuseppe (1948)

12 SETTEMBRE

Fili padre Giuseppe, dehoniano (1997)

13 SETTEMBRE

Bernandi don Aurelio (1992)

Roda don Carlo (2011)

14 SETTEMBRE

Lamazzi don Walter (1947)
Romagnoli monsignor Angelo (1964)
Verlicchi don Angelo (1977)
Paganelli don Ardilio (1997)
Zamparini don Paolo (2011)



Il santuario del Monte delle Formiche in una suggestiva immagine invernale

Monte Formiche omaggio degli insetti

Questo nome inusuale trae origine da un fenomeno antichissimo che avviene solitamente nella prima decade di settembre: la migrazione, su questa collina, di decine di migliaia di formiche alate della specie «*Mirmica Scabridis*» che giungono sino quassù per compiere il loro volo nuziale

DI SAVERIO GAGGIOLI

Situato in comune di Pianoro, a venti chilometri da Bologna, sorge il santuario di Santa Maria di Zena, altrimenti detto della Madonna del Monte delle Formiche. Questo nome inusuale trae origine da un fenomeno antichissimo che avviene solitamente nella prima decade di settembre: si tratta della migrazione, su questa collina che supera di poco i seicento metri d'altitudine, di decine di migliaia di formiche alate della specie «*Mirmica Scabridis*» che giungono sino quassù per compiere il loro volo nuziale. Questo evento straordinario coincide con la festività dell'8 settembre, che ricorda la Natività di Maria, alla quale il santuario è dedicato. Da sempre la credenza popolare ha interpretato il fatto come un omaggio alla Madonna, tanto da esser citato

in un distico latino posto sotto la venerata Immagine. Agli insetti maschi, morti subito dopo essersi riprodotti, erano attribuite proprietà curative, dal momento che da essi si poteva ricavare acido formico per unguenti. Nel XIX secolo un eminente studioso dell'Ateneo bolognese, l'entomologo Emery, seguì il percorso delle formiche, scoprendo che iniziavano il loro viaggio per l'accoppiamento dalla Baviera. L'origine di questo luogo di devozione popolare è antica: dopo un periodo in cui fu dedicato al culto delle divinità pagane, venne edificato un tempio cristiano che fu probabilmente un centro importante già nell'Alto Medioevo e dove risiedeva un vicario del Vescovo. Il primo nome di questa chiesa sorta nella valle del torrente Zena fu Santa Maria Barbarese, ossia sorta in territorio conquistato dai barbari, cioè dai nuovi popoli che presero possesso della penisola dopo lo sfaldarsi dell'Impero. Il più antico documento che dà informazioni a proposito del santuario è della contessa Matilde di Canossa, che dona la chiesa, suo possedimento, al vescovo di Pisa Landolfo. Il monte di Zena era un luogo fortificato e nel 1296, durante una battaglia, la chiesa venne distrutta ma subito ricostruita per ordine del

Senato bolognese. La chiesa è stata poi ricostruita a fine Ottocento su progetto dell'architetto Brighenti ma la devastazione del secondo conflitto mondiale e i combattimenti del 1944 arrivarono anche in questo luogo di preghiera. La chiesa fu distrutta e il campanile del XVIII secolo gravemente lesionato. L'immagine della Vergine, intatta, fu messa in salvo da don Luigi Dardani, poi vescovo di Imola. I lavori di ricostruzione ripresero negli anni '50 su progetto di Gaetano Marchetti e si registrarono due eventi che ai più parvero un segnale della presenza di Maria: una bomba, a lungo interrata, non esplose durante gli scavi e fu rinvenuto un Messale che conservava intatte solo le poche pagine riguardanti la festa dell'8 settembre. A benedire la nuova chiesa sul Monte delle Formiche fu il cardinale Lercaro. Nel 1972 e nel 1992 rispettivamente l'immagine della Madonna e la sua corona furono oggetto di furti. Si è poi scoperto un santino del Settecento donato dalla famiglia Brizzi raffigurante una diversa immagine di Maria: la primitiva, antica stampa realizzata da un dipinto del '500 attribuito a Giacomo Francia. Così la nuova immagine oggi al santuario è stata realizzata su quel modello dal pittore Aldrovandi.

Questo evento straordinario coincide con la festività dell'8 settembre, che ricorda la Natività di Maria, alla quale il santuario è dedicato. Da sempre la credenza popolare ha interpretato il fatto come un omaggio alla Madonna



Un santino

Segni di religiosità nella natura

«Oggi – dice il rettore don Orfeo Facchini – il santuario è il punto di riferimento per i cinque Comuni sui quali insiste il nostro vicariato»

«**N**onostante a Santa Maria di Zena al Monte delle Formiche non vi siano state apparizioni della Vergine e la chiesa sia stata eretta a santuario soltanto una decina d'anni fa per volere del cardinale Caffarra, si tratta di un luogo che per bellezza, ambiente naturale e per il fenomeno straordinario delle formiche alate che si ripete puntualmente ogni anno, è meta di frequenti pellegrinaggi. Valenti entomologi hanno studiato questo interessante fenomeno del volo nuziale delle formiche fino al Monte, che non manca di stupire ed è considerato di buon auspicio dalla gente che accorre l'8 settembre per la festa». A parlare è don Orfeo Facchini, rettore del santuario e di questa parrocchia che vanta secoli di storia. Don Orfeo è anche un attento studioso della storia del nostro territorio e della sua profonda religiosità. Tra i suoi lavori ricordiamo: «Monte delle Formiche», volume scritto a quattro mani con Gaetano Marchetti e che narra la storia di questo antico luogo e del santuario dedicato alla Natività di Maria; «Andar per santuari», edito in collaborazione con Irene Bentivogli, che ci fa da guida fra ben cinquanta santuari mariani della diocesi bolognese; «Andar per chiese e castelli», scritto nel 1993 sempre con Bentivogli. «Adesso la parrocchia è formata da circa trecento persone –

precisa don Facchini – ma in passato è arrivata anche a mille anime. Era una pieve, chiesa madre per almeno altre dieci comunità. Stiamo parlando della vecchia chiesa, a sua volta rifatta nel 1887 e purtroppo andata distrutta nel corso della seconda guerra mondiale, di cui si è salvato però il bellissimo fonte battesimale. Dobbiamo a don Celestino Marzocchi e a sua sorella Dorina l'aver conservato una vecchia foto di questa chiesa. Oggi il santuario è il punto di riferimento per i cinque Comuni sui quali insiste il nostro vicariato – Idice, Monterenzio, Pianoro, Ozzano e San Lazzaro – e abbraccia idealmente ben tre valli: dell'Idice, del Savena e di Zena». «Tempo fa – prosegue il sacerdote – un'imponente frana ha ridotto in macerie un luogo antichissimo, primo rifugio dell'abate Barberio, andato perduto per sempre. Ma se questo evento naturale così imprevedibile ci ha privati di questa testimonianza del passato, abbiamo recentemente invece provveduto, dopo il restauro del campanile concordato con la Soprintendenza, alla costruzione di sale d'accoglienza per i pellegrini, usate durante l'anno dai parrocchiani e da gruppi di preghiera e scout che vogliono vivere un momento di meditazione e riflessione a contatto con questi forti segni di religiosità immersi in una natura incantevole».

Saverio Gaggioli

«Abbiamo recentemente, dopo il restauro del campanile, costruito sale d'accoglienza per i pellegrini»

Da oggi solenne ottavario in onore della Madonna

Si svolgerà da oggi al 15 settembre il solenne ottavario in onore della Madonna al santuario del Monte delle Formiche, che prevede un calendario ricco di appuntamenti. Questo pomeriggio, vigilia della festa della Natività della Vergine, alle 17 Messa e alle 20 fiaccolata verso il santuario con recita del Rosario; è questa la serata tradizionale dei falò nelle tre valli. Domani, ore 10.30, Messa celebrata dal rettore don Facchini, mentre nel pomeriggio ad officiare sarà monsignor Alberto Di Chio, canonico della Cattedrale. A seguire processione e benedizione dei fedeli. Da martedì a sabato, Messe alle 16.30 celebrate dai sacerdoti delle parrocchie limitrofe. Domenica prossima, nuova giornata di festa, dopo un momento di preghiera al cimitero, Messa alle 11.30 celebrata da don Facchini e, alle 16.30, da monsignor Andrea Caniato, anch'egli canonico della Cattedrale. Animerà la liturgia la corale «*Soli Deo Gloria*». Seguirà processione in cui presterà servizio la banda di Budrio. Un pulmino, dalle 14 alle 19, collegherà Valpiola al santuario. Il giorno 15, sempre alle 16.30, Messa celebrata da don Riccardo Mongiori e benedizione dal piazzale del santuario. Da segnalare: dal 7 al 15, pesca di beneficenza; sabato 13, alle 17.30, spettacolo di burattini a cura della «Compagnia di Fuori Porta» ex Pavaglione, che si terrà sul piazzale oppure, in caso di maltempo, all'interno della sala d'accoglienza; ad allietare i numerosi pellegrini sarà anche la presenza dei campanari, il 7, 8 e 14 settembre. S. G.



L'interno del santuario